

l a b o r a t o r i • 2 0 1 7



FONDAZIONE  
CENTRO STUDI  
SULL'ARTE  
LICIA E CARLO LUDOVICO  
RAGGIANTI

**arte**  
**giorno**

TRA  
E C  
2017

laboratori & incontri attorno all'arte contemporanea

*programmazione didattica a cura di* Federica Chezzi, Claudia Tognaccini, Angela Partenza

INDICE

PRENOTAZIONI

**F**ar conoscere e divulgare i molteplici aspetti del contemporaneo è l'obiettivo dell'attività didattica da noi promossa, allo scopo di avvicinare le nuove generazioni ai linguaggi espressivi del XX e XXI secolo.

L'arte del Novecento, coerentemente con la lezione di Carlo Ludovico Ragghianti, è da sempre al centro degli interessi della Fondazione a lui intitolata.

Da una decina d'anni, all'attività espositiva, bibliografica ed editoriale si è affiancata una serie di percorsi destinati alle scuole. Avvalendosi della collaborazione di professioniste del settore, il metodo didattico utilizzato, senza rinunciare alle indispensabili informazioni storiche, privilegia per i più piccoli l'approccio ludico e, per tutti, la pratica di laboratorio, con cui ciascuno può esprimere la propria creatività, rielaborando le diverse implicazioni contenute nelle varie espressioni artistiche.

**«Se ascolto dimentico, se leggo ricordo, se faccio capisco»**

Il proverbio cinese spesso citato da Bruno Munari ben si presta a sintetizzare i criteri metodologici seguiti nell'offerta formativa della Fondazione Ragghianti, basati sull'interattività. Le operatrici guidano i bambini e ragazzi alla scoperta dei grandi movimenti artistici della contemporaneità; dalla lettura degli elementi costitutivi dell'immagine la riflessione passa poi, a seconda dell'età dei partecipanti, all'analisi dei contenuti, salvaguardando sia la gradualità della lettura, sia la soggettività dell'interpretazione.

Il ricorso alla manualità rende queste esperienze occasioni privilegiate di apprendimento, anche perché, prima della rielaborazione astratta delle conoscenze, è fondamentale l'approccio diretto alla realtà circostante.

# laboratori • 2017

indice

ROSSO, che passione!

Scacco matto all'arte

È tutto  
ORO quel che luccica!



Danzando con Matisse

Come cavalieri azzurri

Le grandi mani  
di Monsieur Picasso

Ma che Bauhaus!



## ROSSO, che passione!

Forte, caldo, vivo, il rosso è uno dei tre colori primari, insieme al blu e al giallo.

È il colore del sangue, del fuoco, del sole all'alba e al tramonto, delle bacche e dei pomodori maturi in estate: il rosso è un colore ancestrale e, insieme al nero, il primo ad essere usato dall'uomo. Il ritrovamento nella grotta di Blombos, in Sudafrica, di alcuni strumenti ricavati da pezzi di ocra rossa adoperati come matite per la colorazione del corpo conferma il rosso come il più antico colore utilizzato in epoca preistorica.

L'arte rupestre del Paleolitico superiore ci ha lasciato, poi, straordinarie immagini di animali e scene di caccia di colore rosso, specie nelle grotte di Lascaux in Francia e di Altamira in Spagna. Contrapposto al nero, il rosso compare, secoli dopo, nel calamaio degli scribi egizi e dei monaci medievali. Dal 'minio', una tinta rossastra utilizzata nei manoscritti per evidenziare la prima lettera di ogni capitolo, deriva il termine 'miniatura'. E celebri nella storia dell'arte sono i rossi pompeiani e il caldo, avvolgente, rosso Tiziano. Carico di significati simbolici, il rosso è un colore fondamentale nella storia dell'umanità. Esprime sentimenti e simboli estremi:



rabbia, guerra, rivoluzione, velocità, seduzione, sacrificio. La rossa muleta, sventolando, infuria il toro nell'arena.

Nell'arte contemporanea molti artisti si sono fatti sedurre dal potere 'accecante' di questo colore: Salvador Dalí nelle sue avvolgenti labbra-divano rosse, Yayoi Kusama con la sua ossessione a pois, Joana Vasconcelos nel battito pulsante dei suoi grandi cuori sintetici. Il rosso può divenire, così, per tutti... una vera passione!

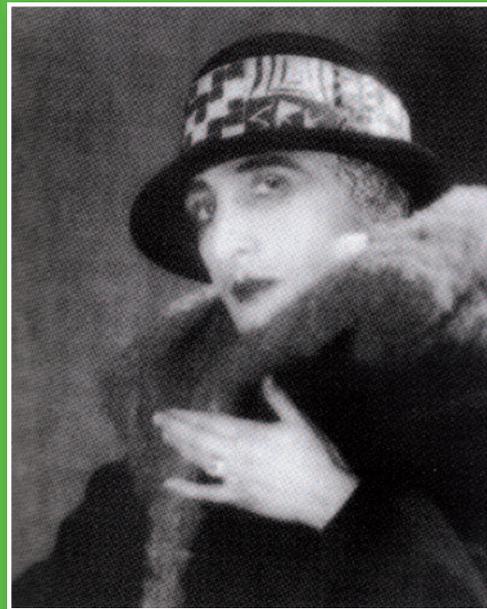


«Arte non è più fare, ma scegliere». Questa è la più grande lezione introdotta dall'artista Marcel Duchamp. Pittore, scultore e scrittore di origine francese, ha vissuto tra Parigi e gli Stati Uniti, lasciando alla fine della sua attività più di duecento opere. Dopo un breve inizio artistico cubista e futurista, Duchamp si allontana dalle tecniche pittoriche tradizionali per far ricorso a nuovi materiali e a nuovi procedimenti mai utilizzati prima. Nel 1913 inizia infatti a sperimentare il cosiddetto *ready-made* (letteralmente 'prefabbricato', 'pronto all'uso'): oggetti presi dalla vita quotidiana e riproposti come opere d'arte perché scelti dall'artista e inseriti fuori dal loro contesto abituale. La celebre *Fontana*, un comune orinatoio rovesciato, il *Riccio*, uno scolabottiglie in ferro galvanizzato, la *Ruota di bicicletta* e il *Portacappelli* sono solo alcune tra le sue più celebri provocazioni concettuali. Duchamp ha dissacrato le icone artistiche di tutti i tempi (famosa la sua ironica *Gioconda con i baffi*), ha realizzato congegni meccanici dal funzionamento incomprensibile e mescolato arte e vita diventando lui stesso un 'capolavoro' (fotografandosi, ad esempio, nei panni di un'elegante *Rose Sé-lavy*). Genio bizzarro, Duchamp abbandona presto la sua attività di artista per dedicarsi al



## Scacco matto all'arte

gioco degli scacchi, espressione massima di un'attività puramente intellettuale. E ugualmente 'cervellotiche' ma giocose dovranno essere le 'macchine inutili' da creare assieme, ispirate agli alchimici e misteriosi funzionamenti del suo *Grande Vetro*.





Brillante come il sole, l'oro è facile da lavorare e non si corrompe mai. Può essere continuamente rifiuto e rimodellato, senza perdere niente del proprio valore. Anche per questo motivo è il simbolo perfetto dell'eternità. Gli uomini iniziarono a utilizzarlo in età neolitica e da allora non hanno mai smesso di farne uso: la parola o l'ideogramma per definire l'oro appare infatti nelle primissime espressioni linguistiche in caratteri cuneiformi sumeri o nei geroglifici egiziani.

**È tutto  
ORO quel che luccica!**

Si narra poi di frutti dorati, di età dell'oro, di mani che trasformano in oro gli oggetti e di una frenetica *gold rush*... Anche gli artisti contemporanei si sono fatti 'irretire' dal suo potere: dalla preziosa foglia oro usata da Yves Klein alla doratura plastica delle due 'sculture viventi' Gilbert and George, dalle preziose icone di Mimmo Paladino ai bizzarri monumenti *kitsch* di Jeff Koons, fino alle invitanti montagne di caramelle dorate di Felix Gonzalez-Torres e all'Italia luccicante, ma a testa in giù, di Luciano Fabro. Chissà che i piccoli partecipanti non diventino anche loro dei magici Re Mida? Sicuramente potranno diventare intanto re e regine dell'arte, realizzando una preziosa corona da portare... a testa alta!





Henri Matisse sognava «un'arte fatta di equilibrio, purezza e serenità [. . .], qualcosa come una comoda poltrona» in cui riposarsi dalle fatiche fisiche. Negli anni turbolenti della prima metà del Novecento – dominati da quello che il pittore definì «un malessere collettivo del cuore» – il suo percorso artistico fu un tentativo scrupoloso di trovare ordine nel caos, armonia e bellezza nelle miserie della vita. I suoi quadri, infatti, caratterizzati da colori intensi, forme morbide e semplificate, esprimono un senso di «gioia di vivere» come antidoto al reale.

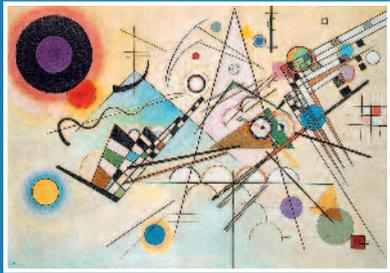
Dopo un iniziale periodo *fauve* caratterizzato dall'uso di colori accesi e violenti – come espressione del mondo interiore dell'artista – Matisse cambia tecnica e stile. La sua ricerca s'indirizza verso l'ulteriore semplificazione delle forme, l'essenzialità cromatica, l'uso di tinte contrastanti e di linee ritmiche e ornamentali. Celebri di questi anni sono *La stanza rossa*, *La danza* (I e II versione), *La musica*. Negli anni 1930-1943 si dedica invece quasi esclusivamente al disegno, creando opere di straordinaria purezza grafica, spesso con un'unica linea nera su fondo bianco. Il colore è totalmente escluso, ma tornerà alla ribalta con l'invenzione del ritaglio, introdotto nel 1943. Come sarti di luce, anche i giovani partecipanti realizzeranno carte ritagliate e vetrate colorate di matisiana leggerezza.



## Danzando con Matisse

Dalla pittura antica alle prime avanguardie del Novecento nessun artista ha mai messo in dubbio che l'arte dovesse riprodurre il reale. Magari deformato e semplificato fino quasi a non riconoscerlo più, il riferimento restava sempre e comunque il mondo visibile.

Dopo un periodo figurativo Kandinskij si allontana dal soggetto e dalla rappresentazione del reale, dipingendo composizioni ispirate alle emozioni, simili alla percezione di ritmi e variazioni musicali. Nel 1910 realizza il primo acquerello astratto e l'anno successivo fonda a Monaco, insieme a Franz Marc, l'associazione del 'Cavaliere Azzurro' (*Blaue Reiter*). Da queste prime sperimentazioni, che davano nuovo significato alle linee, alle forme e ai colori, si dà vita a tante esperienze diverse nel campo dell'astrattismo, da quello lirico a quello geometrico, fino a soluzioni più sinuose e organiche oppure informali.



## Come cavalieri azzurri

Come dei piccoli 'cavalieri azzurri' i ragazzi accorderanno sinfonicamente il loro mondo interiore, creando una composizione astratta da osservare in controluce...

## Le grandi mani di Monsieur Picasso



Picasso è ritenuto il padre del pensiero artistico moderno e le sue opere sono vere e proprie pietre miliari della cultura del nostro tempo. La feconda collaborazione con l'amico Braque porterà alla nascita di quel nuovo linguaggio artistico chiamato Cubismo, che cambierà per sempre il corso dell'arte occidentale. La loro rivoluzionaria visione dello spazio, infatti, infrange le regole prospettiche rinascimentali, includendo tutte e quattro le dimensioni sulla superficie piana dell'opera. Visioni simultanee di più punti di

vista, scomposizione dei piani, frammentazioni di linee e una netta scansione cromatica saranno gli elementi che caratterizzeranno la ricerca 'iniziata' nel 1907, anno di esecuzione delle *De-moiselles d'Avignon*.

Dopo aver approfondito le tappe essenziali dell'avanguardia cubista, verrà proposta un'attività manuale ispirata ai più celebri ritratti del grande maestro: un volto-scultura dalle volumetrie insolite e dalle cromie accese sul

quale 'smontare e riassemblare' il proprio autoritratto, sperimentando così la potenza creatrice della grande mano di Picasso.



## Ma che Bauhaus!



Nel 1919 Walter Gropius fonda a Weimar il Bauhaus, la 'Casa del Costruire', una vera e propria officina di idee: un po' scuola, un po' bottega artistica, un po' laboratorio artigiano. Si tratta di un'istituzione pubblica, nuova e democratica, nella quale docenti e allievi studiano, vivono e lavorano insieme, e dove ognuno porta le proprie esperienze. Ciascuno insegna e insieme impara, in un costante confronto (e talvolta scontro!) di idee. L'obiettivo è quello di realizzare un'arte applicabile al quotidiano, da far produrre all'industria e facilmente accessibile a tutti. All'interno del Bauhaus sono rappresentate tutte le tendenze della moderna ricerca artistica: pittura, scultura, grafica, architettura, tessitura, cartellonistica pubblicitaria, urbanistica e disegno industriale. Molti sono gli oggetti di design rimasti ancora oggi in produzione (come le celebri poltrone *Vasilij* o *Barcellona*) e punto di riferimento del gusto contemporaneo. Con i piccoli partecipanti delle primarie realizzeremo delle coloratissime marionette per strabilianti spettacoli modernisti, mentre con le secondarie si progetteranno degli originali salotti in miniatura, come quelli ideati da Walter Gropius. . .





per prenotazioni  
dal **24 ottobre 2016** e fino ad esaurimento posti  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13  
tel. 0583/467205  
[valentina.delfrate@fondazioneragghianti.it](mailto:valentina.delfrate@fondazioneragghianti.it)



Complesso monumentale di San Micheletto  
Via San Micheletto, 3  
55100 LUCCA  
Telefono 0583 467205 - Fax 0583 490325  
[info@fondazioneragghianti.it](mailto:info@fondazioneragghianti.it)  
[www.fondazioneragghianti.it](http://www.fondazioneragghianti.it)